

Le lettere inedite

Carlo Rosselli e Gioacchino Dolci, antifascisti, sono entrambi esuli negli anni Trenta a Parigi e pensano ad azioni contro il regime: il carteggio è stato recuperato fortunosamente a Genova

“Carissimo, portami subito il disegno per Giustizia e Libertà”

IL CASO

Antonio Gibelli / Genova

“Martedì 13 agosto 1930/Carissimo, Sono qui con Marlon. Rimarrò tutto agosto. Ho bisogno di vederti presto. Portami il disegno per Giustizia e Libertà subito. Se mi telefoni domattina presto andiamo a colazione assieme. Ciao Carlo”

L'autore di questo breve messaggio racchiuso in una busta con timbro postale parigino è Carlo Rosselli (1899-1937), discendente da una famiglia di forti convinzioni mazziniane, studioso di storia del socialismo e del movimento operaio, organizzatore nel 1926 dell'espatrio via mare da Savona di Sandro Pertini, Ferruccio Parri e Filippo Turati, antifascista in esilio. La persona nominata è la moglie Marion Cave, laburista inglese. Il destinatario è Gioacchino Dolci (1904-1991), repubblicano, disegnatore, oppositore perseguitato dal regime, anche lui in quel momento esule a Parigi. Insieme ad altri nove (in realtà otto, perché in un caso si tratta di una busta di cui si è perso il contenuto), il messaggio autografo, fin qui sconosciuto, è stato fortunatamente recuperato attraverso i canali del mercato filatelico genovese ed è ora a disposizione degli studiosi.

Quando Carlo scrive a Gioacchino i due si conoscono da parecchio tempo, almeno da quando, nel 1926, si sono trovati assieme a Lipari confinati come molti altri antifascisti. Dolci aveva subito reiterati arresti a partire dal 1925 ma aveva ottenuto il rilascio da Lipari nel 1928, ripartendo in Francia. A sua volta Carlo, in compagnia di altri confinati tra cui Emilio Lussu, nella notte del 27 luglio 1929 era fuggito a nuoto portandosi su una barca a motore, condotta dal genovese Italo Oxilia (già protagonista dell'espatrio di Pertini di cui si è detto), con Dolci a bordo, che li trasferì dapprima in Tunisia, poi a Marsiglia, da dove i fuggia-



Carlo Rosselli (1899-1937)



Gioacchino Dolci (1904-1991)



Il simbolo di Giustizia e Libertà, disegnato da Dolci

sarebbe poi nato il Partito d'Azione, uno dei maggiori protagonisti della Resistenza.

In un altro dei biglietti, datato (per quel che riesce a leggere sul timbro postale) 13 giugno 1931, Rosselli parla di un “amico intimo” che “va a Roma e vedrà i tuoi” e prosegue, con un linguaggio che sembra cifrato: “Deve farti anzi una comunicazione a loro nome. Vuoi venire da me, tra le 11.30 e le 12?” In un altro ancora, in data 11/3/1933, scrive: “Venturi acquistò 15 giorni fa un apparecchio per suo figlio! Se domenica 27 tu fossi arrivato presto - porca miseria - avresti combinato. Ma Venturi conosce molta gente e ricca per giunta. Potrebbe aiutarti assai ed è pronto a farlo”. Poi accenna: “Noi parliamo per

LA SCOPERTA

Il ritrovamento grazie all'intuito di un filatelico

A rintracciare i messaggi di Rosselli è stato un operatore filatelico genovese, Riccardo Bacci, che ne ha intuito l'importanza storica e lo ha segnalato ai responsabili dell'Archivio ligure di scrittura popolare (Alsp), un centro universitario di raccolta e di studio delle scritture epistolari, diaristiche e memorialistiche di gente comune. L'Alsp - fondato da Antonio Gibelli e attualmente diretto da Fabio Cafarena, docente di storia contemporanea presso il Dipartimento di scienze della formazione - è stato altre volte

collettore di carte di interesse storico affioranti sul mercato filatelico. Si tratta di un caso fortunato di collaborazione virtuosa tra soggetti concorrenti a causa delle diverse finalità da cui guardano ai grandi depositi di corrispondenza privata dispersi nelle pieghe della società. Le lettere ritrovate saranno ora inoltrate al destinatario naturale, l'Istituto storico toscano della Resistenza e dell'età contemporanea che già conserva un centinaio di lettere di Carlo Rosselli a Gioacchino Dolci, donate da quest'ultimo.

Londra domattina. Rientro a fine marzo”.

A cosa allude Rosselli? È difficile dirlo. Quel che sappiamo è che in quei primi anni trenta, su ispirazione e con il sostegno di sottoscrizioni promosse da GL, si progettano e si compiono azioni clamorose contro il fascismo saldamente al potere.

L'11 luglio del 1930 Dolci è protagonista di una temeraria impresa: decolla con un piccolo aereo pilotato da un altro antifascista, Giovanni Bassanesi, da una pista del Canton Ticino, e sgancia 150.000 volantini su Milano. L'anno seguente un altro militante antifascista, lo scrittore Flavio De Bosis, anche lui esule a Parigi, si prepara a un'impresa simile su Roma, prende sezioni di pilotaggio e, per sfuggire alla sorveglianza delle spie, si reca a Londra, dove compra un piccolo aereo da turismo. Ma l'impresa fallisce per un incidente. Ripenterà con successo qualche mese dopo, nell'ottobre del 1931: diverse centinaia di migliaia di volantini contro il regime vengono sganciati su Roma, ma poi l'aereo, a corto di carburante, si inabissa.

I piccoli frammenti di comunicazione recuperati e ritrattati sono un momento cospicuo della storia italiana ed europea. I regimi fascisti o parafascisti, a cominciare da quello hitleriano, stanno per andare al potere quasi dovunque. Gli antifascisti sono alle corde, divisi, perseguitati e scompaginati, costretti alla cospirazione e alle azioni dimostrative. Il regime mussoliniano appare sempre più tracotante e circondato da crescenti consensi. Presto ci sarà l'aggressione italiana all'Etiopia e il colpo di stato franchista. Nel novembre del 1936 Carlo Rosselli lancia da Radio Barcellona un appello per chiamare gli italiani alla difesa della Spagna repubblicana, sintetizzato nello slogan “oggi in Spagna, domani in Italia”. Ma la riscossa è ancora lontana dall'anno seguente, il 9 giugno, a Bagnoli in Normandia, assassinato da sicari fa-



A PALAZZO SPINOLA

La sorpresa di Natale: il ritratto di “Cicchetta” firmato von Maron

Luca Caviglioglio / Genova

Avrà presentato al pubblico oggi alle 17, insieme al libro che ne racconta la storia, la nuova acquisizione della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola di Bellinzona: il raffinato ritratto di Maria Francesca Durazzo realizzato nel 1792 da Anton von Maron, recentemente acquistato dal ministero per i Beni



Il quadro di Anton von Maron

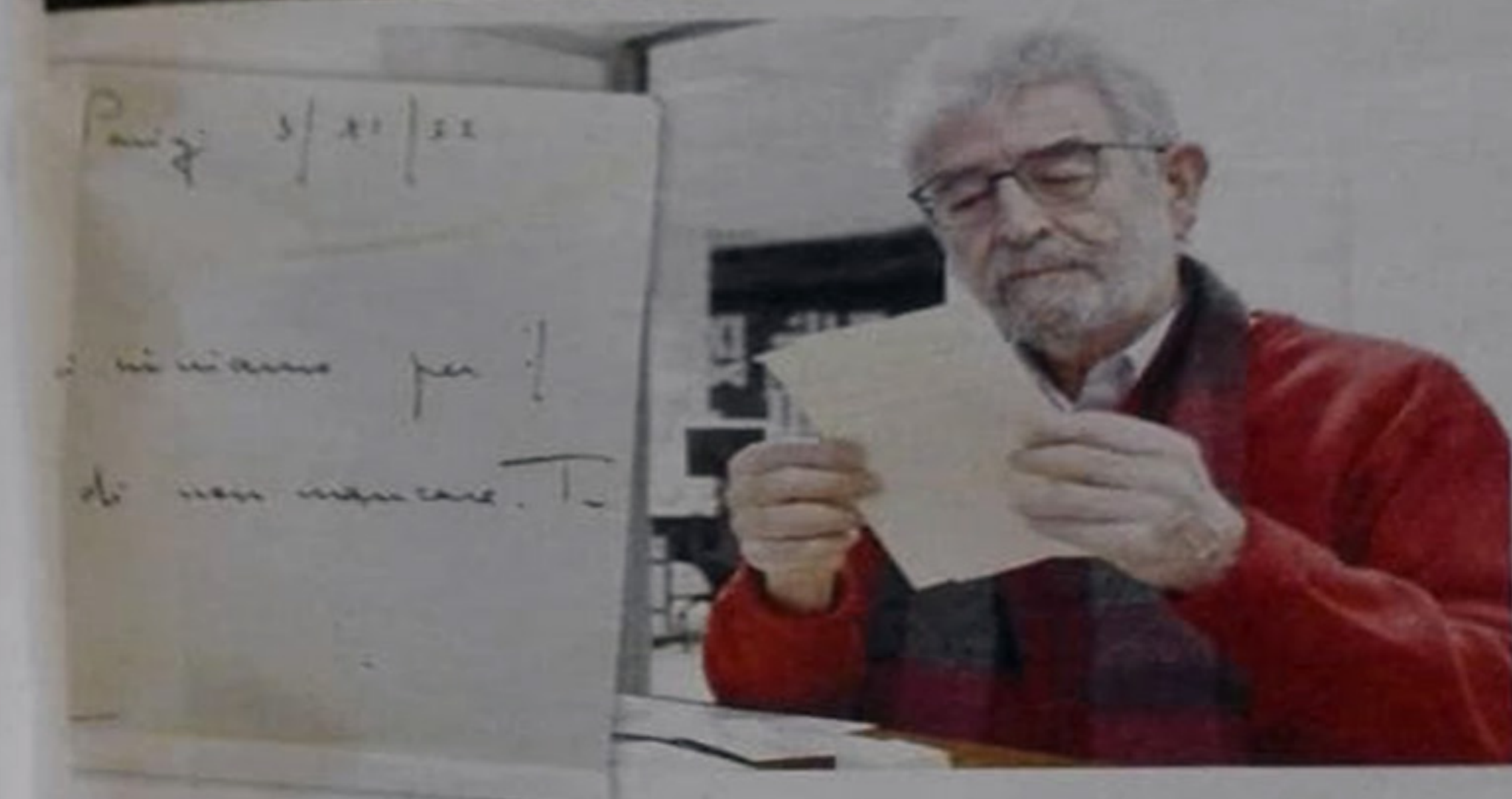
«Una legge per la lirica»

La legge Deza sta per essere approvata. È un decreto a una legge sulla lirica per il finanziamento delle teatrali. Il ministro del Beni Culturali, Alberto Tomba.



Wondy, i sei in finale

Stefano Amadi, Mario Sabatini, Franco Faggiani, Daniele Mercantini, Rosella Pastorelli e Yuri Savatelli sono i finalisti del Premio Wondy, promosso dal ministero del Beni Culturali.



e le Attività Culturali. Considerato pari a Van Dyck per le indubbie doti ritrattistiche e il gusto internazionale del suo stile pittorico, il viennese von Maron, che era stato allievo di Mengs e ne aveva sposato la sorella, rilanciò sulla ribalta europea, l'immagine dell'aristocrazia della Superba.

Maria Francesca Durazzo detta Cicchetta, moglie di Giuseppe Maria Durazzo, è ritratta in piedi, fasciata in un sontuoso abito blu oltremare, nel gesto affabile di invitare un ospite fuori campo a servirsi da un vassoio di frutta. Forse l'artista stesso, che probabilmente le fece dono della tela, come proverebbe la formula dedicatoria “A Sua Eccellenza la Sig.a

Cicchetta Durazzo / Durazzo / Genova” che si legge sulla busta caduta a terra accanto alla dama, che del resto lo ospitò a lungo, nel periodo del suo soggiorno genovese, quando era conteso dai migliori salotti del tempo.

Per l'occasione, la nuova acquisizione sarà esposta accanto al noto ritratto del marchese Paolo Francesco Spinola di Angelica Kauffmann, dell'anno successivo, tradizionalmente conservato nella galleria.

Oggi verrà anche presentato il libro “Anton von Maron e Angelika Kauffmann ritrattisti europei per i genovesi alla moda” (Scalpendi editore), curato da Gianluca Zanelli, che interverrà insieme

a Serena Bertolucci, direttore di Palazzo Reale e del Polo Museale della Liguria e prossimo direttore di Palazzo Ducale, Farida Simonetti, direttore della Galleria Nazionale di Palazzo Spinola, Clario Di Fabio e Daniele Sanguineti che insegnano all'Università degli Studi di Genova.

Domani la galleria di Palazzo Spinola sarà eccezionalmente aperta fino alle 22.30 e alle 21 si svolgerà uno speciale percorso di approfondimento (con prenotazione obbligatoria al numero 010/2705300, per un massimo di 30 persone), dedicato ai due ritratti. Ai partecipanti verrà donata una copia del libro. —